

Scuole aperte, salgono i contagi fra i ragazzi focolai a Borgonovo e a Castelsangiovanni

Decessi al minimo da ottobre. In arrivo una consistente fornitura di Pfizer. Vaccini a quota 93mila dosi: «Un piacentino su quattro»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● La scuola fa contagio. A due settimane dal ritorno parziale in presenza, ecco l'effetto-traino: cresce l'incidenza dei positivi nella fascia dei minori under 17 e si controllano due focolai.

Si tratta di dieci classi a Borgonovo, alcune afferenti all'istituto comprensivo (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado), altre afferenti al Volta (secondaria di secondo grado che ha una sede anche a Castello), è stata attivata la quarantena per tutti gli alunni e per i frequentanti un centro educativo. A Castelsangiovanni si è registrato un focolaio ad evoluzione prevalentemente familiare che ha coinvolto 4 persone positive e ha portato a disporre la quarantena per 5 classi della scuola primaria, altre due classi della scuola d'infanzia sono in isolamento per la presenza di un caso positivo al loro interno.

Veniamo al resto. Nella settimana appena passata i contagi generali salgono a 273 (+3,8 per cento), ma i decessi sono stati solo tre, il nu-

mero più basso da ottobre «grazie al fatto che Piacenza non ha avuto la seconda o terza ondata». Sette accessi Covid al giorno in Pronto soccorso, 70 ricoveri e una decina di pazienti in terapia intensiva completano un quadro in «tenuata».

Alla domanda se le riaperture dal 26 aprile gettano un'ombra sull'andamento epidemiologico, Baldino si dice non particolarmente preoccupato e propone il paragone della nostra situazione all'uscita del lockdown duro del 4 maggio 2020, i ricoverati e i pazienti in intensiva «erano il triplo» rispetto al dato attuale. E ora stiamo vaccinando. Oltretutto Piacenza conserva uno fra i numeri più bassi in Italia di nuovi positivi ogni 100 mila abitanti: 95 contro i 164 dell'Emilia Romagna



Fra i vulnerabili più di 5mila non prenotati, manderemo lettere e sms di sollecito»

e i 168 della media italiana.

Over 80, prenotati finiti

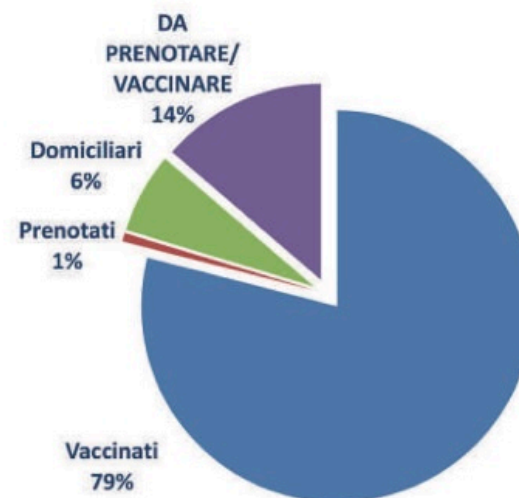
Passando dall'epidemia ai vaccini, sono praticamente finite le vaccinazioni di chi si è prenotato over 80 (79 per cento), con 1.825 persone da vaccinare a domicilio, che resta la modalità più complessa «ma contiamo di dimezzarle nel giro di due settimane». E gli ambulatori di vicinanza aumentano.

Meno disdette

Nella fascia tra i 75 anni e i 79 sono vaccinate il 63 per cento delle persone, in 3.151 non si sono ancora fatti avanti e i sindacati lanciano l'allarme.

Si potrebbe fare di più. La fascia fra i 70 e i 74 anni presenta il 38 per cento dei vaccinati (e 5.022 persone che ancora non si sono prenotate), in quella dei vulnerabili il 60 per cento dei casi ha ricevuto almeno una dose, ma ben 5.363 non hanno preso appuntamento («manderemo un sms e una lettera di sollecito» annuncia Baldino). L'effetto negativo su AstraZeneca, in compenso, va scemando, dopo le centinaia di disdette quando ci fu la sospensione di Ema, siamo al-

COPERTURA VACCINALE ASSISTITI OVER 80



Già vaccinati	21.709
Con vaccinazione prenotata	186
Domiciliari	1.825
DA PRENOTARE	3.765

Dati aggiornati alle ore 9 del 20/04

Il quadro delle vaccinazioni agli over 80, è la fascia più avanti nella campagna, la metà ha già la seconda dose

le decine. C'è meno diffidenza, si fa notare.

Il salto di maggio

E' a maggio e a giugno che Ausl preannuncia il salto più significativo sui vaccini. Oggi a Piacenza sono state somministrate 92.935 dosi («uno su quattro piacentini»). L'efficacia del vaccino si osserva nelle case per anziani, che contano solo 3 casi (un operato-

re non vaccinato e debolmente sintomatico, 1 ospite e un operatore vaccinati). Dal 29 aprile si attende il 30 per cento di dosi Pfizer in più. «Usiamo sempre tutti i vaccini, niente resta in frigorifero, contiamo di arrivare a 3mila dosi al giorno da qui fino a tutto giugno».

A chi chiede la sua opinione sull'immunità di gregge, di cui si è parlato in recenti studi, Baldi-

no ha ribadito il suo scetticismo: «a giugno 2020 su uno screening di 8 mila persone, solo il 9,5% aveva l'infezione, oggi fra persone immunizzate e chi ha passato Covid siamo sul 45-47 per cento di copertura, ma ancora troppo poco per parlare di immunità di gregge, sufficiente per essere sulla soglia in cui i decessi crollano, però non sono a zero, come dovrebbe essere per l'immunità».